

Home . Fatti . Cronaca . **Il sociologo, bene le 'week' milanesi ma no a vetrinizzazione eventi**

# Il sociologo, bene le 'week' milanesi ma no a vetrinizzazione eventi



Fuorisalone

**Publicato il: 12/04/2017 20:51**

Di Maria Elena Molteni

Una **'week'** dietro l'altra, senza soluzione, o quasi, di continuità. Finita la **fashion week** (Milano moda donna dal 22 al 27 febbraio), tocca alla **art week** (31 marzo - 2 aprile in contemporanea con MiArt), che cede il posto alla **design week** (con il Salone del mobile dal 4 al 9 aprile), che a sua volta anticipa la food week (dal 4 all'11 maggio), senza dimenticare la **book week** (dal 19 al 23 aprile in

concomitanza con tempo di Libri). Che il paradigma funzioni, è indubbio, visto il proliferare a Milano di settimane ed eventi collaterali che amplificano il valore di questa o quella manifestazione fieristica. Ma viene da chiedersi per quanto tempo ancora e soprattutto se, trovato il format, esso sia applicabile a tutte le occasioni, senza che prima o poi la città si stanchi e perda lo slancio nell'inventare qualche cosa di nuovo. La risposta per **Fausto Colombo, direttore del dipartimento di Sociologia all'Università Cattolica di Milano**, teorizzatore della formula "**sciame di eventi**" legata a Expo, è sintetizzabile in due parole: **governo dell'evento e partecipazione. Banditi, invece, la vetrinizzazione e la organizzazione.**

Ciò che non è nato con Expo, ma che in fondo con l'esposizione universale è stato teorizzato è lo "sciame di eventi, ovvero l'idea che ogni grande evento porta con sé uno sciame di attività diffuso sul territorio. Expo - spiega all'Adnkronos Colombo - è stato esattamente questo: un **processo di valorizzazione anche territoriale della città**, parzialmente riuscito, parzialmente no, perché non è stato attivato tutto quello che si pensava di fare, ma che ha avuto una doppia efficacia: da un lato fare sentire la città, e non una istituzione, proprietaria, soggetto di questo evento. In secondo luogo ha offerto all'ospite una panoramica della città non ridotta all'evento in se stesso, ma complessa e articolata", come già avevano anticipato gli eventi del mobile e della moda.

Questi ultimi ora si trovano a sostenere un "**effetto rebound**", mentre "anche nuove istanze, come il salone del libro, si articolano naturalmente così. Ma pensiamo anche a Book City, che lo precede, ed è una grande rete di eventi cittadini, uno sciame di eventi. A me sembra che questo sia un modello molto moderno, che tenga conto di come è la metropoli oggi, che è distribuita, anche grazie alla possibilità, con i social media, di creare delle continue connessioni tra le varie componenti dell'evento stesso". Insomma, quella del sociologo è una **valutazione positiva perché "mi sembra che questa formula sia in realtà molto efficace.** Pone chiaramente problemi".

**Il limite** di questo genere di operazioni si rende evidente "**quando il radicamento sul territorio non c'è**, cioè

quando si prende la città, si prendono quartieri e porzioni di esso e le si trasformano in una grande palcoscenico" spiega Colombo. Invece quando funziona? "quando il territorio viene attivato". Il punto allora sta tutto in questo: moltiplicare le vetrine o andare a negoziare con i territori che stanno nella metropoli la quale è essa stessa ormai è una rete di territori? Dobbiamo negoziare la costruzione di questo fascio di eventi?".

Il punto, insomma, è non far calare dall'alto un evento preconfezionato sulla città e sui suoi quartieri, "**suggerire una gamma di iniziative a disposizione e invitare i cittadini a una 'co-costruzione'**". Questo, per il sociologo avrebbe anche il vantaggio di "fare scomparire la distinzione tra 'eventi per turisti', 'eventi per cittadini'". Insomma, "la nozione di sciame è interessante perché ci abilita a pensare che ogni microevento dietro allo sciame di eventi è un evento esso stesso. Come ogni ape è un'ape e ha un senso per quello. Un evento complessivo prende forma a seconda del comportamento moltiplicato di ciascuno di questi eventi".

Il tema è dunque "**evitare che la vetrina prenda il sopravvento sullo spirito partecipativo**". Per questo è necessario che "gli eventi siano governati e non organizzati. Organizzare - precisa Colombo - vuol dire riconoscere un obiettivo, che diventa preordinato, e finalizzare la costruzione dell'evento all'obiettivo che ci si è dato. Governare è qualcosa di molto più complesso e significa partire con un progetto, incontrare gli interessati, e con loro modificarlo e adattarlo secondo le esigenze comuni. La differenza è questa. Vogliamo eventi organizzati e adattati o vogliamo eventi governati? vogliamo fare questa enorme fatica che consiste nell'incontrare le persone e le soggettività sul territorio?".

In tutto questo la città di Milano "credo che sia, nella scala che porta dalla organizzazione al governo e dalla vetrina alla partecipazione, più dalla parte del governo e della partecipazione. Ci vuole un attimo a scivolare dall'altra parte, certo. Ma io **darei fiducia a questa città**".